

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

NUOVA FERRARA	27/12/2021	19	Oggi in via Comi un senso unico per lavori di scavo <i>Redazione</i>	2
NUOVA FERRARA	27/12/2021	28	Govoni lascia il casumaro dopo 53 anni di attività = Casumaro, svolta storica Govoni lascia la società <i>Davide Bonesi</i>	3
NUOVA FERRARA	27/12/2021	30	E morto mister Veronesi = Addio Attilio Veronesi Villanova piange il suo mitico "papà" <i>Paolo Negri</i>	6

CENTO

Oggi in via Comi un senso unico per lavori di scavo

Oggi in via Antonio Comi, a Cento, si procede a senso alternato. L'ordinanza di modifica della viabilità emessa dalla Polizia locale, che sarà in vigore dalle ore 8 alle 16, è stata assunta al fine di eseguire lavori di scavo per allacciamento alla pubblica fognatura lungo la strada, a cura della ditta Edilverde di

Castello d'Argile. In caso di maltempo i lavori verranno svolti nella prima giornata utile che verrà comunicata dall'impresa.



Peso:4%

GOVONI LASCIA IL CASUMARO DOPO 53 ANNI DI ATTIVITÀ

BONESI / PAG. 28

Un'avventura
iniziata nel '68

Smette
un decano
del calcio

Il presidente esce dal consiglio dopo 53 anni ininterrotti nel club
Un cambio nella continuità, visto che lo sostituirà il figlio Matteo

Casumaro, svolta storica Govoni lascia la società

DAVIDE BONESI

Dire Govoni significa dire il calcio dilettantistico ferrarese. Non solo quello centese, perché il Casumaro è stato per anni un simbolo del nostro calcio, specialmente per quello storico spareggio allo stadio "Mazza" del 1991 contro il Boca (perso 2-1, valeva la promozione in Interregionale), probabilmente la partita più importante di una formazione dilettantistica ferrarese (subito dopo viene lo spareggio promozione Comacchiese-Galliera di Argenta di qualche anno dopo). Ebbene, Tonino Govoni fra pochi giorni lascerà la presidenza del Casumaro dopo ben 53 anni ininterrotti nella dirigenza, più di mezzo secolo di vita dedicato alla nobile causa rossoblù. Non sarà un addio, perché rimarrà

comunque nell'ambiente, ma non più con un ruolo in primo piano. E con Govoni se ne va l'ultimo rappresentante storico del calcio dilettantistico ferrarese, «uno di quelli come non se ne trovano più» ci confida un collega del calcio che lo conosce bene. E dire che in tutto questo Govoni manco è casumarese, in realtà lui è originario della vicina Santa Bianca (mentre adesso vive a Cento). «Ma già mio padre frequentava sempre Casumaro e io allo stesso modo sono cresciuto tra il mio paese e Casumaro - ci racconta Govoni -. Seguivo il calcio ma non ero un giocatore, mi convinsero a fare da sponsor e ben presto sono entrato nella dirigenza. Da allora sono rimasto qui, più che volentieri».

MERIGHI E IL BOCA

Un'avventura, quella di Govoni, in-

dissolubilmente legata ad Arturo Merighi, l'altro indimenticato presidente dei rossoblù: «Ero il suo braccio destro, ricoprendo il ruolo di vicepresidente per una ventina d'anni. E quando Arturo negli anni Novanta lasciò la presidenza la cosa più naturale era che lo sostituissero io. E come lui aveva me, io al mio fianco ho sempre avuto Montosi, presenza fondamentale per il Casumaro: lui ha sempre seguito la



Peso: 1-2%, 28-94%

parte sportiva, io quella societaria». Se dici Casumaro pensi subito a quell'incredibile spareggio col Boca per salire in Interregionale (allora non c'era l'Eccellenza), sfida giocata allo stadio "Paolo Mazza" di Ferrara dopo il bellissimo testa a testa in campionato: «È un ricordo indelebile, anche se abbiamo perso. Ma abbiamo disputato molte stagioni in Eccellenza, la categoria regionale più importante, in alcuni casi lottando in alta classifica. Addirittura con la Juniores

partecipammo a campionati nazionali, cose incredibili per una realtà come la nostra. Poi, è stato doloroso doverci autoretrocedere, ma non c'erano più le condizioni per continuare. Ma anche in Seconda categoria abbiamo partecipato con identico impegno e serietà, anzi a volte era più bello lottare per

vincere in una categoria inferiore».

ORALOSTOP

Visto quanto resistono i dirigenti di oggi, viene da chiedersi come abbia fatto a resistere oltre mezzo secolo: «Diciamo che sono anche stato abbastanza fortunato e poi, ripeto, per me e per il Casumaro è fondamentale Montosi, il mio supporto in tante situazioni, a partire da quando se ne andò l'allora direttore sportivo William Fini e con la società che aveva diversi problemi».

Pensando a Govoni viene in mente l'omonimo presidente del XII Morelli, ma anche Simonati del Reno Centese e Roncarati della Bevilacchese: altri presidenti storici del nostro calcio, nonché amici di Tonino... «Con loro abbiamo vissuto anni importanti e con tutti c'è stato un rapporto umano bellissimo. Ammetto che non ho lasciato il calcio in certi momenti perché sono stati anche loro a convincermi a non mollare. Sono state persone uniche, a partire da Franco, umanamente bravissimo. Simonati l'ho apprezzato: ha avuto il coraggio di cambiare ambiente, poi il Reno Centese è stata una società bellissima nel panorama. Ermes Govoni è stato un dirigente di

grande spessore, il più bravo di tutti. Frazioni meglio del capoluogo? Vero, d'altronde credo che le società centesi siano state così attive anche per le difficoltà avute negli anni dalla Centese e dal Finale».

PERSONAGGI

A proposito di figure storiche, tra allenatori e calciatori a Casumaro non sono certo mancati i grandi protagonisti: «I ricordi sono tanti e belli, ma quello che più mi ha colpito

in questi anni è che nessuno dimentica Casumaro. Anche a distanza di anni quando qualche ex passa da qui o lo vedo in giro parla di noi con grande piacere e anche per questo sono rimasto in società. Provo a fare dei nomi, anche se è sempre antipatico e si rischia di dimenticare qualcuno. Fra gli allenatori

devo partire senz'altro da Zuccatelli, l'allenatore di quello spareggio e senz'altro il miglior tecnico avuto a Casumaro. Poi Zaccarini per anni in panchina in Eccellenza, ma come persona sono legatissimo a Vinci, fra l'altro tornato più volte. È una persona unica perché una volta si dimise e ci consigliò quale allenatore prendere ed ebbe ragione, visto che alla fine ci salvammo. Fra i giocatori abbiamo avuto dei veri campioni, a partire da Martinelli, davvero fortissimo, poi Alberghini e quelli degli anni d'Eccellenza, nei quali a Casumaro si sono visti i migliori giocatori di quel tempo, anche fra gli avversari. Personalmente sono legato a Toselli. Ma abbiamo avuto anche grandi direttori sportivi, sempre trovato dei bravi, a partire da Fini, poi più di recente Casotti e Sfargeri, bravi ragazzi».

DA UNA COPPIA ALL'ALTRA

Come detto la vita dirigenziale di Tonino Govoni è iniziata prestissimo: «Avevo 23 anni, avevo appena aperto un'attività artigianale a Casumaro e mi convinsero a entrare in società assieme a mio cugino Carlo Govoni. La squadra era in Terza categoria, quell'anno perse a Finale Emilia lo spareggio promozione con la Centese ma salim-

mo comunque in Seconda. Da lì iniziò la nostra ascesa anche se per cinque anni fummo costretti a giocare a Mirabello in attesa venisse costruito il nostro nuovo campo, inaugurato nel 1978 in un'amichevole contro il Molinella, allora in Interregionale. Poi nel 1973 abbiamo dato vita alla Sagra della lumaca: stava nascendo l'idea di questa forma di autofinanziamento e la sagra da allora è sempre stata il nostro sponsor principale. E ora posso dirlo con orgoglio: abbiamo realizzato un centro sportivo bellissimo, grazie anche ai buoni rapporti avuti con tutte le amministrazioni comunali centesi. Certo, a dare il via tutto è stato l'indimenticato assessore Melloni, poi non dimentico il lavoro del sindaco Bregoli e ora sono contento sia sindaco Accorsi, un bravo ragazzo e peraltro un ex giocatore del Casumaro...».

Ora, come detto, è il momento di dire addio ma sarà un cambio dirigenziale nella continuità, visto che a dirigere il Casumaro ci saranno sempre Govoni e Montosi, non Tonino e Franco, bensì i loro figli Matteo e Fabio: «Fare calcio è sempre più difficile, la gestione di una società obbliga ad avere figure qualificate perché con i controlli di questi anni non si scherza, si rischia di rovinare famiglie o aziende. Anche per quello sempre meno giovani si prendono l'impegno. Per questo ritengo giusto dare le chiavi del campo ai più giovani, peraltro a due di famiglia, i nostri figli Matteo e Fabio, che di anni ne hanno comunque 51 e 46, non sono più ragazzini...».

«Ma sia chiaro - conclude Tonino Govoni - che resto nel calcio, finché sarò vivo mi troverete al campo del Casumaro, perché questa squadra e questa società saranno sempre parte della mia vita».

«Montosi fondamentale per la nostra squadra Zuccatelli e Martinelli i più bravi visti da noi»

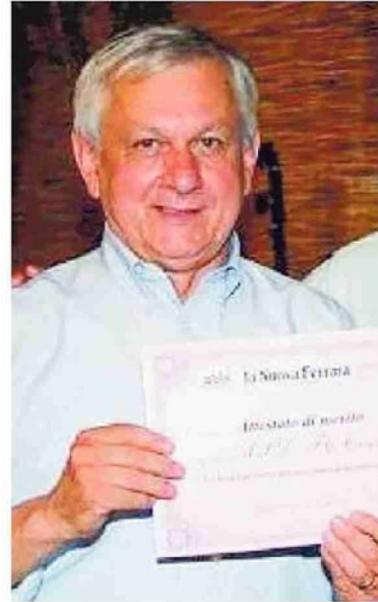


LA SCHEDE

Una vita in rossoblù ma anche componente del Quarto tempo

Nelle foto vediamo alcuni momenti della lunga carriera calcistica di Tonino Govoni. Nella foto grande la promozione in Prima categoria nella primavera del 2014, a destra dall'alto Govoni a un incontro del Quarto tempo col segretario Marco Giatti e l'ex presidente del Crer, Paolo Braiati, sotto l'ex ds Pilati, mister Ferraresi col presidente. Nella foto a lato vediamo Govoni premiato dalla Nuova Ferrara nel 2011.

Govoni ha attraversato quasi per intero la storia calcistica del Casumaro. Entrato come braccio destro dell'allora presidente Arturo Merighi a fine anni Sessanta, è stato per una ventina d'anni vicepresidente, per poi diventare il massimo dirigente della società rossoblù fino a oggi, quando con il prossimo rinnovo delle cariche societarie lascerà l'incarico al figlio Matteo e come lui farà l'altrettanto storico dirigente (attuale direttore generale) Franco Montosi, a cui subentrerà il figlio Fabio. Govoni fa parte da diversi anni anche del gruppo Quarto tempo, formato da dirigenti calcistici dell'Alto Ferrarese e proprio a Casumaro è stata ospitata una delle manifestazioni sportive del gruppo.



Tonino Govoni premiato nel 2011



Peso:1-2%,28-94%

È MORTO MISTER VERONESI

Aveva 90 anni, un'istituzione per il calcio dilettanti ferrarese

NEGRI / PAG. 30



È mancato lo storico allenatore-presidente dei successi rossoverdi

Addio Attilio Veronesi Villanova piange il suo mitico "papà"

Il calcio ferrarese piange una delle sue figure di prua. Un grande personaggio, un uomo-simbolo, una delle anime del football dilettantistico nella nostra provincia. Attilio Veronesi è morto. Ci ha lasciati l'altro giorno, proprio a Natale. Aveva 90 anni, compiuti lo scorso 31 maggio

Veronesi ha fatto storia alle nostre latitudini. Chi pensa che la sua precoce "malattia" per il calcio fosse a suo tempo sfociata in una carriera agonistica, sbaglia di grosso. «Ha giocato - ha spesso sottolineato con ironico affetto il figlio Antonello - ma era... scarsissimo. Calciava solo di punta. Così ha iniziato molto giovane a fare il mister».

Subito vincente, va detto. Trentenne guidava la Sabbioncellese, che all'epoca faceva la Promozione, un livello molto alto a quei tempi. Tirò su diversi ragazzi, ne portò molti alla Spal, da Guarnieri ad altri. Creò un canale con Paolo Mazza. Aveva una passione enorme, e si può ben dire che il calcio sia stato la sua vita.

Così come non è azzardato affermare che Attilio Veronesi sia stato, per Villanova ed il Villanova, ciò che Paolo Mazza fu per Ferrara e la Spal. Ex giocatori di modesto talento, grandissimi innamorati del calcio - di cui erano profondi conosci-

tori -, scopritori di talenti, abilissimi nelle trattative, padri-padroni (del club) apparentemente burberi e scorbutici ma dal cuore d'oro, impareggiabili nel mandare avanti i rispettivi sodalizi nel rispetto di un rigoroso equilibrio finanziario, se non facendo le nozze con i fichi secchi. Hanno a lungo diretto le loro società quasi da una bottega: quella di via Borgoleoni per Mazza, quella di storico barbiere di Villanova per Attilio.

Sì, senza dubbio, Veronesi è stato un Mazza in scala. E gli aneddoti si sprecano. Quando il mercato dilettanti era solito svolgersi al Doro, e poi all'Archibugio, Attilio si presentava immancabilmente fin dai primi giorni delle trattative. Era sempre là, conversava con tutti ma si limitava a quello. Non faceva offerte, non imbastiva affari, perché il Villanova non aveva una lira e non poteva spendere. Poi, nelle ultime ore di mercato, Veronesi ingaggiava gli pseudo "scarti", quei giocatori che non si erano accasati, «tanto il cartellino costa nulla». Ma aveva occhio lungo, ci azzecava. Così, dalla Terza, a volte dagli Amatori, portava a casa ragazzi che poi avrebbe valorizzato e che sarebbero arrivati fino alla Promozione o all'Eccellenza, tipo Stefano Barbieri o bomber Orlandi. E come dimen-

ticare la cessione di Occhionorelli all'Argentana... Altri avrebbero fatto il cammino inverso, dagli apici al Villanova, come Pietro Resca o il grande Antonello (il figlio di Attilio), magnifico regista, ex Nazionale juniores e grande promessa della Spal, che raggiunse papà una volta chiusa la carriera professionistica e dopo essersi rotto il tendine d'Achille quando militava nell'Argentana. Insieme avrebbero fatto le fortune del Villanova.

Di fede juventina, Attilio battibeccava con i figli Antonello e Luca, uno interista e l'altro tifoso del Milan. Veronesi senior è spesso stato considerato come una presenza ingombrante, anche per i figlioli, ma Antonello ha rimarcato: «Con me, quando giocavo, anche alla Spal, non lo è stato. Semmai lo ha fatto dopo, quando sono tornato a Villanova, per giocare e poi allena-



Peso: 1-3%, 30-98%

re. Lui, lì, era tutto: presidente, ds, mister, magazziniere, addetto al campo... E allora ho dovuto discutere un po'. Il sabato voleva sapere chi avrei fatto giocare il giorno dopo. Lui era un trascinatore, non passava inosservato, se si prefiggeva un obiettivo lo raggiungeva. In qualsiasi modo».

Con pochissimi soldi (o niente...) il Villanova raggiunse grandi risultati. Inaspettati. C'era chi spendeva tanto ma i rossoverdi salirono fino alla Prima Categoria, un'impresa per un paese piccolissimo. E sfiorarono anche la Promozione. La forza motrice era rappresentata da papà Attilio, col sostegno dello sponsor, "Giordano Mode", che pagava l'iscrizione e le mute di maglie. Attilio e Giordano erano grandi amici. E poi c'era un clima familiare. Il Villanova si allenava solo due volte a settimana, quando le altre squadre lo facevano tre, se non quattro. Ma il gruppo era coeso, stava bene insieme e spesso e volentieri c'erano grandi banchetti,

dopo ogni allenamento arrivava qualcosa da mangiare e si allestivano tavolate memorabili.

Intelligente, astuto, grande affabulatore, Veronesi in Prima Categoria riuscì anche a far sponsorizzare il Villanova dal... presidente di un'altra società, il San Biagio, che militava nello stesso girone! Antonello ha rammentato: «Un giorno, in inverno, papà disse che dovevamo andare fino a San Biagio d'Argenta per un'amichevole. Faceva un freddo incredibile, gli chiesi "mister (Antonello ancora oggi lo chiama affettuosamente così; ndr) ma è proprio il caso?" Lui non rispose... Solo dopo ci spiegò il perché di quella partita».

Attilio Veronesi era "il" Villanova, che fece crescere in tutti i sensi. A fine marzo del 2000 dopo l'inaugurazione degli spogliatoi, infatti, venne varato l'impianto di illuminazione. Poi, il 10 giugno 2002 a San Pietro in Casale, battendo 2-0 l'Atletico Van Goof, il Villanova vinse la Coppa Emilia di Seconda Categoria e contestualmente ritornò in

Prima. Attilio, emozionatissimo, negli spogliatoi dichiarò: «In questo momento mi è difficile parlare, i ragazzi mi hanno fatto un grandissimo regalo che non dimenticherò mai».

Ma il suo orgoglio più grande non fu quella conquista in sé, bensì l'aver portato il Villanova dagli Amatori alla Prima Categoria, ed essere stato l'anima del club per oltre quarant'anni.

Una pagina di storia calcistica impossibile da dimenticare. Come sarà impossibile dimenticare Attilio, uomo di calcio a tutto tondo e d'altri tempi.

Che Eupalla lo accompagni anche in questo suo ultimo viaggio.

Il calcio in lutto

Scomparso un grande personaggio

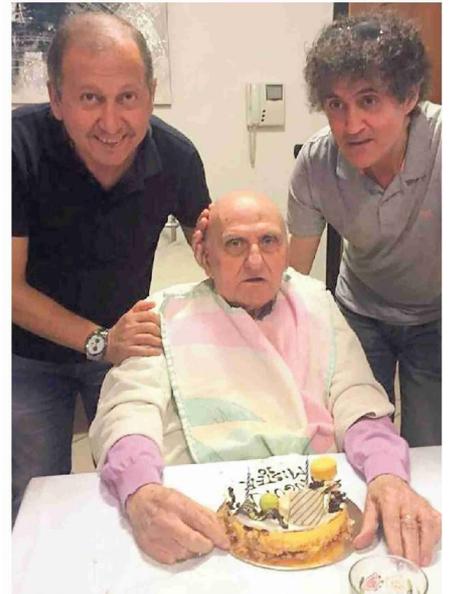
IL SALUTO DEL FIGLIO

Antonello: «Adesso farà le formazioni insieme a mamma»

Attilio Veronesi lascia i figli Luca e Antonello, oltre che due sorelle, nipoti e bisnipoti. Adesso si è ricongiunto alla moglie, l'amata signora Nives. Che per lui è stata non solo una compagna di vita, ma - calcisticamente parlando - anche una sorta di "spalla" preziosa e privilegiata, già che ne condivideva pure la passione sportiva. Proprio Antonello, profondamente commosso, ieri raccontava: «Papà ritrova mamma, e insieme parleranno di calcio. Era lei che gli dava consigli, ed anche il benessere sulla... formazione da schierare la domenica. Quella di mamma è costantemente stata una presenza silenziosa, ma davvero era lei che teneva unito tutto il mondo del "mister"».

Ieri sera non era ancora stato fissato l'ultimo saluto ad Attilio Veronesi. Giorno, orario e luogo del funerale si conosceranno probabilmente oggi, quando la famiglia potrà predisporre il tutto.

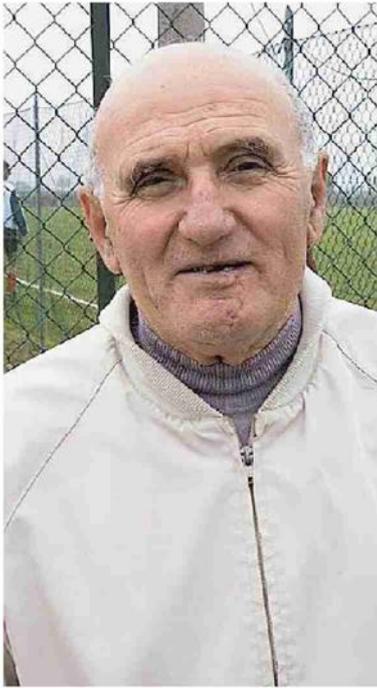
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attilio per i suoi 90 anni con i figli Luca e Antonello. In alto il Villanova del 2002



Peso: 1-3%, 30-98%



Attilio Veronesi, patron del Villanova



Peso:1-3%,30-98%